SINODO DEI GIOVANI

(TERZA PARTE)

Tra i tanti momenti intensi del Sinodo dei giovani che si è appena concluso, vogliamo riportare l'intero discorso di Papa Francesco all'incontro dei giovani con i Padri Sinodali ***"Noi per. Unici, solidali, creativi"*** *tenuto sabato 6 ottobre 2018. Sono parole che toccano il cuore inquieto dei nostri giovani, ma anche il cuore, a volte stanco, della comunità adulta.*

«Qui ci sono le domande scritte... Le risposta le daranno i Padri sinodali. Perché se io dessi le risposte qui, annullerei il Sinodo!

Le risposte devono venire da tutti, dalla nostra riflessione, dalla nostra discussione e, soprattutto, devono essere risposte fatte senza paura. Io mi limiterò soltanto - rispetto a tutte queste domande - a dire qualche cosa che possa servire, qualche principio.

A voi, giovani, che avete parlato, che avete dato la vostra testimonianza, che avete fatto una strada, dico: questa è la prima risposta. ***Fate la vostra strada. Siate giovani in cammino, che guardano gli orizzonti, non lo specchio. Sempre guardando avanti, in cammino, e non seduti sul divano***. Tante volte mi viene da dire questo: un giovane, un ragazzo, una ragazza, che sta sul divano, finisce in pensione a 24 anni: è brutto, questo! E poi, voi lo avete detto bene: ciò che mi fa trovare me stesso non è lo specchio, il guardare come sono. Trovare me stesso è nel fare, nell'andare alla ricerca del bene, della verità, della bellezza. Lì troverò me stesso.

Poi, in questa strada, un'altra parola che mi ha colpito è l'ultima. È stata forte quell'ultima, ma è vera... Chi l'ha fatta?... Tu. È stata forte: ***la coerenza***. La coerenza di vita. Faccio un cammino, ma con coerenza di vita. E quando voi vedete una Chiesa incoerente, una Chiesa che ti legge le Beatitudini e poi cade nel clericalismo più principesco e scandaloso, io capisco, io capisco... Se sei cristiano, prendi le Beatitudini e mettile in pratica.

E se sei un uomo o una donna che hai dato la vita, l'hai consacrata; se sei un prete - anche un prete che balla [si riferisce a una testimonianza] -, se sei un prete e vuoi vivere come cristiano, segui la strada delle Beatitudini. Non la strada della mondanità, la strada del clericalismo, che è una delle perversioni più brutte della Chiesa. Coerenza di vita. Ma anche voi [si rivolge ai giovani], dovete essere coerenti nella vostra strada e domandarvi: "Io sono coerente nella mia vita?". Questo è un secondo principio.

C'è poi il problema delle diseguaglianze. Si perde il vero senso del potere - questo vale per la domanda sulla politica -, si perde quello che Gesù ci ha detto, che il potere è il servizio: il vero potere è servire. Altrimenti è egoismo, è abbassare l'altro, non lasciarlo crescere, è dominare, fare schiavi, non gente matura. ***Il potere è per far crescere la gente, per farsi servitori della gente***. Questo è il principio: sia per la politica, sia per la coerenza delle vostre domande.

Poi, altre domande... Vi dirò una cosa. Per favore, voi,

giovani, ragazzi e ragazze, voi non avete prezzo! Non siete merce all'asta! Per favore, ***non lasciatevi comprare, non lasciatevi sedurre, non lasciatevi schiavizzare dalle colonizzazioni ideologiche che ci mettono idee nella testa e alla fine diventiamo schiavi, dipendenti, falliti nella vita. Voi non avete prezzo: questo dovete ripetervelo sempre: io non sono all'asta, non ho prezzo. Io sono libero, sono libera! Innamoratevi di questa libertà, che è quella che offre Gesù.***

Poi ci sono due cose – e vorrei finire con questo – tra le idee che voi avete detto e alle quali i Padri Sinodali risponderanno dialogando con le vostre domande.

La prima è sull'uso del web. È vero: l'interconnessione con il digitale è immediata, è efficace, è rapida. Ma se tu ti abitui a questo, finirai – e questo che dirò è reale – finirai come una famiglia dove, a tavola, a pranzo o a cena, ognuno sta con il telefonino e parla con altre persone, o fra loro stessi comunicano col telefonino, ***senza un rapporto concreto, reale, senza concretezza***. Ogni strada che voi farete, per essere affidabile, deve essere concreta, come le esperienze, tante esperienze che voi avete detto qui. Nessuna delle testimonianze che voi avete dato oggi era "liquida": tutte erano concrete. La concretezza. ***La concretezza è la garanzia per andare avanti. Se i media, se l'uso del web ti porta fuori dalla concretezza, ti rende "liquido", taglialo. Taglialo. Perché se non c'è concretezza non ci sarà futuro per voi.*** Questo è sicuro, è una regola della strada e del cammino.

E poi, ***questa concretezza anche nell'accoglienza***. Tanti dei vostri esempi, che avete fatto oggi, sono sull'accoglienza. Michel ha fatta questa domanda: "Come vincere la mentalità sempre più diffusa che vede nello straniero, nel diverso, nel migrante, un pericolo, il male, il nemico da cacciare?". Questa è la mentalità dello sfruttamento della gente, di fare schiavi i più deboli. È chiudere non solo le porte, è chiudere le mani. ***E oggi sono un po' di moda i populismi, che non hanno niente a che vedere con ciò che è popolare***. Popolare è la cultura del popolo, la cultura di ognuno dei vostri popoli che si esprime nell'arte, si esprime nella scienza del popolo, si esprime nella festa! Ogni popolo fa festa a suo modo. Questo è popolare. ***Ma il populismo è il contrario: è la chiusura di questo su un modello. Siamo chiusi, siamo noi soli. E quando siamo chiusi non si può andare avanti. State attenti.*** È la mentalità che ha detto Michel: "Come vincere la mentalità sempre più diffusa che vede nello straniero, nel diverso, nel migrante un pericolo, il male, il pericolo da cacciare?". ***Si vince con l'abbraccio, con l'accoglienza, con il dialogo, con l'amore, che è la parola che apre tutte le porte.***

E alla fine – ho parlato di concretezza – ognuno di voi vuole fare la strada nella vita, concreta, una strada che porti dei frutti. Grazie a te [Giovanni] per la foto con tuo nonno: è stata forse, quella fotografia, il più bel messaggio di questa serata. ***Parlate con i vecchi, parlate con i nonni: loro sono le radici, le radici della vostra concretezza, le radici del vostro crescere, fiorire e portare frutto. Ricordate: se l'albero è solo, non darà frutto. Tutto quello che l'albero ha di fiorito, viene da quello che è sotterrato.*** Questa espressione è di un poeta, non è mia. Ma è la verità. Attaccatevi alle radici, ma non rimanete lì. ***Prendete le radici e portatele avanti per dare frutto, e anche voi diventerete radici per gli altri.*** Non dimenticatevi della fotografia, quella con il nonno. Parlate con i nonni, parlate con i vecchi e questo vi farà felici. Grazie tante! Questi sono orientamenti. Le risposte, a loro! *[indica i Padri sinodali]*.

Grazie, grazie!»

GLI AUGURI NATALIZI DEL DON

BUON NATALE A TUTTI, E IN MODO SPECIALE AI NOSTRI GIOVANI!

Con l'avvicinarsi del Natale, voglio quest'anno rivolgere un pensiero speciale a tutti i giovani della nostra comunità. E lo faccio facendo mie le bellissime parole rivolte a tutti i giovani del mondo dai Padri Sinodali al termine di quella meravigliosa esperienza di grazia che è stato il Sinodo dei giovani, fortemente voluto da Papa Francesco, e terminato pochi giorni fa:

«*A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi Padri Sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, "il Cristo eternamente giovane", e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi.*

Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana.

Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia.

Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari.

La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siete il presente, siate il futuro più luminoso!»

E a postilla di queste già bellissime parole, mi permetto di aggiungere quelle di Papa Francesco nell'omelia della Messa a chiusura del Sinodo stesso:

Chiediamo la grazia di un cuore docile all'ascolto. Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie. Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di due cose: che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti.

La fede passa per la vita. Quando la fede si concentra puramente sulle formulazioni dottrinali, rischia di parlare solo alla testa, senza toccare il cuore. E quando si concentra solo sul fare, rischia di diventare moralismo e di ridursi al sociale. La fede invece è vita: è vivere l'amore di Dio che ci ha cambiato l'esistenza. Non possiamo essere dottrinalisti o attivisti; siamo chiamati a

portare avanti l'opera di Dio al modo di Dio, nella prossimità: stretti a Lui, in comunione tra noi, vicini ai fratelli. Prossimità: ecco il segreto per trasmettere il cuore della fede, non qualche aspetto secondario. E quando per amore suo anche noi ci facciamo prossimi diventiamo portatori di vita nuova: non maestri di tutti, non esperti del sacro, ma testimoni dell'amore che salva. Quante volte, invece di questo liberante messaggio di salvezza, abbiamo portato noi stessi, le nostre "ricette", le nostre "etichette" nella Chiesa! Quante volte, anziché fare nostre le parole del Signore, abbiamo spacciato per parola sua le nostre idee! Quante volte la gente sente più il peso delle nostre istituzioni che la presenza amica di Gesù! Allora passiamo per una ONG, per una organizzazione parastatale, non per la comunità dei salvati che vivono la gioia del Signore.
Il Signore benedica i nostri passi, perché possiamo ascoltare i giovani, farci prossimi e testimoniare loro la gioia della nostra vita: Gesù.

Che queste parole di apertura e speranza raggiungano il cuore di tutti i nostri giovani, soprattutto quelli che per motivi diversi non ho l'occasione e la fortuna di poter incontrare personalmente tra le tante pieghe della vita dell'oratorio e della comunità: a tutti loro va il mio cuore e il mio pensiero, che si fa ricordo affettuoso e costante nella preghiera.

Che sia un santo, sereno e... giovane Natale!

Con simpatia e affetto fraterno, Don Gabriele